



Dolfi, Anna (a cura di), *L'Ermetismo e Firenze. Atti del convegno internazionale di studi*, cura di Anna Dolfi, Firenze, Firenze University Press, 2016, 2 voll., *Critici, traduttori, maestri, modelli*, (485 pp.), *Luzi, Bigongiari, Parronchi, Bodini, Sereni*, (773 pp.).

La generosità è un sentimento —sostantivo più democratico di nobiltà d'animo— che dovrebbe muovere un maggior numero di studiosi di quel che riesce, in un mondo-scacchiera in gran parte squadrato da orticelli e torri d'avorio; dunque si deve —e sinceramente si vuole— accogliere con gratitudine un progetto generoso come *L'Ermetismo e Firenze*: i due volumi, imponenti eppur facilmente fruibili, che Anna Dolfi, infaticabile e sempre impeccabile, ha curato e pubblicato per le edizioni della Firenze University Press.

L'Ermetismo e Firenze è la conseguenza del convegno internazionale che si è tenuto nel capoluogo toscano dal 27 al 31 ottobre 2014, per celebrare (in occasione del centenario delle nascite di Mario Luzi, Piero Bigongiari, Alessandro Parronchi e Vittorio Bodini) e per comprendere meglio il fenomeno letterario d'ambientazione fiorentina detto Ermetismo, termine la cui «definizione e periodizzazione continua a generare equivoci e a registrare sensibili oscillazioni» ma necessario, come spiega subito la curatrice, per «caratterizzare in modo proprio quanto avvenne, tra il '30 e il '45, tra i giovani della terza generazione», che lo si utilizzi *stricto sensu* per parlare di un «individuabile momento storico», di una «circostrita temperie culturale», di «libri e figure precisi», tenendo presente il «concetto di generazione» con le sue caratteristiche particolari, o lato sensu «per alludere alla poesia della prima metà del Novecento, e non solo».

Anna Dolfi, che riuscì tre anni fa a organizzare una settimana di studi bonariamente ribattezzata le “cinque giornate” di Firenze —sede non di un'insurrezione ma di un'immersione totale che ricorderà bene chi vi prese parte, fra i moltissimi relatori o nel pubblico che affollò il Salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio, l'Aula Magna di Piazza San Marco e la Sala Ferri di Palazzo Strozzi— è riuscita (impresa ancora più lodevole) a confezionare degli Atti che costituiscono un manuale-miniera sull'Ermetismo, un contributo scientifico collettivo che supera gli 80 scritti, completo e chiaro, in cui non di rado si possono trovare vere pepite d'oro (nuove interpretazioni, testimonianze personali, documenti inediti e testi di difficile reperimento) mentre si raccolgono, a diverse profondità, le informazioni necessarie per soddisfare le proprie curiosità su un personaggio, su un libro, su un tema, magari sviluppandone di nuove, oppure per mettere in sicurezza o in discussione certe convinzioni sul movimento fiorentino.

Potendo contare sull'immane sostegno della sorella Laura Dolfi (raffinata ispanista che interviene, qui, su Macri e Bodini e che firma parte dell'apparato fotografico), la curatrice ha chiamato personalmente a raccolta una serie “sconfinata” ed eterogenea di studiosi, per formazione e interessi, sapendo accoglierne esigenze e indirizzarne percorsi, nella strategica posizione dell'allenatrice che scende in campo per aiutare i propri giocatori senza voler tener per sé la palla, che nel caso specifico

è la parola, presa solo se necessario (dopo aver contribuito in passato all'escussione della generazione e dell'esperienza ermetiche tramite corsi, saggi, edizioni e riedizioni di opere e carteggi). La generosità che caratterizza la presenza nei due volumi, accanto a personalità illustri, di tanti giovani studiosi è la medesima che ha portato, per esempio, al recupero delle note per capitoli su Bigongiari, dell'intelligenza critica, del tono di voce e della screziatura dello sguardo di Adelia Noferi, vinta dalla malattia qualche mese prima del convegno e qui "vendicata" con la pagina scritta e inestirpabile.

Nel primo volume de *L'Ermetismo e Firenze*, sottotitolato *Critici, traduttori, maestri, modelli*, sono raccolti e ben organizzati saggi in qualche maniera introduttivi (sull'etimologia, sull'oscurità, sui simboli, sull'impegno politico, sul rapporto col Surrealismo, sulla figura della donna), seguiti da altri sulla critica militante e sulla traduzione, che ruotano attorno alle figure autorevoli di Carlo Bo e di Oreste Macrì (del quale sono proposte traduzioni introvabili e inedite, e al quale sono dedicate molte pagine sparse e, giustamente, un'intera sezione che culmina con i vividi e vibranti ricordi di Fabrizio Dall'Aglio e Martha Canfield); si parla anche del magistero e dell'influenza esercitati sugli ermetici da Hölderlin, d'Annunzio, Campana e Quasimodo.

Il secondo volume è una serie di sezioni monografiche ampie, a partire dalle due iniziali che constano di più di venti saggi e sono consacrate a Mario Luzi, l'ermetico per eccellenza di cui sono scandagliati poesia, teatro, letture, saggi e traduzioni. Seguono gli approfondimenti su Piero Bigongiari, indagato prima come critico e poi come poeta e storico d'arte, e su Alessandro Parronchi, quasi ritratto da Marco Marchi, poi declinato in molteplici modi, e graziato dalla Bibliografia delle opere e della critica curata da Eleonora Bassi e Leonardo Manigrasso, presentata durante il convegno e in queste pagine riletta da Attilio Mauro Caproni. A chiudere il quartetto della classe 1914 è Vittorio Bodini, al centro di saggi che contribuiscono a ricordare quanto grandi siano la sua poesia e la sua attività di traduttore e studioso, ma anche, non del tutto assente Alfonso Gatto, a slargare l'osservazione verso il sud d'Italia (mentre rimane una Firenze particolarmente vivace, d'avanguardia e oramai inimitabile, la coprotagonista di questi due volumi FUP). *Last e laterale but not least* Vittorio Sereni, un amico di generazione, intestatario di un'esperienza letteraria di primaria importanza e parallela rispetto a quell'ermetica, da lui sperimentata in età giovanile e poi protetta dagli scranni mondadoriani.

Si tratta, come detto, di un contributo collettivo che è un manuale-miniera o, com'è evidente sin dall'indice, di un'eccezionale enciclopedia sull'Ermetismo da interrogare senza paura che opponga resistenza: è abbondante, affidabile e amichevole nelle risposte, che queste arrivino da un saggio rigoroso o da una prosa d'arte, da un'indagine svolta in archivio o dall'aneddoto raccontato da un testimone. Più di 1250 pagine di tanti per tutti, così partecipate, plurali, ben strutturate, per nulla ostiche, anzi agilmente adoperabili: a sfogliare il cartaceo o a scorrere la versione elettronica, giacché, *dulcis in fundo et online*, l'accesso all'opera è pure aperto a tutti tramite la piattaforma fu-press.com (si poteva davvero esser più generosi e democratici di così?).

Alessandro Ferraro
Università degli Studi di Genova
alessandro_ferraro@icloud.com